

Mercoledì, 7 luglio 2010

Nella sua casa romana, quasi a 97 anni, si è spento lunedì 5 luglio Peppino Russo, ultimo epigone di un'atletica limpida e generosa, protagonista in anni nei quali maggiormente si apprezzano l'impegno e la dedizione e si era, sovente, tolleranti con le umane debolezze. Fino agli ultimi tempi, benchè malmesso nel fisico, aveva continuato a frequentare il campo, il vetusto impianto delle Aquile all'Acqua Acetosa – dove, assieme all'altro grande vecchio Amos Matteucci – dispensava a pochi allievi per lo più avanti negli anni, con un eloquio torrenziale, schegge di antica saggezza atletica.

Il siciliano Giuseppe Russo è stato, ai suoi tempi giovanili, atleta di medio livello sui “quattro acca” (segnalandosi con un onesto 54”7 alla vigilia della guerra), ma soprattutto capace di offrire decisivi contributi allo sviluppo tecnico della velocità azzurra. Il suo vanto maggiore (e non soltanto) resta il titolo olimpico e i due primati mondiali colti sui 200 metri da Livio Berruti ai Giochi di Roma (oltre a quella 4x100 rimasta ai piedi del podio perché, per dovere di ospitalità, i dirigenti italiani non vollero proporre ricorso contro gli inglesi, terzi dopo un clamoroso cambio fuori zona). Si può ricordare Russo proprio attraverso le parole con le quali, scrivendone una trentina d'anni addietro, Berruti rendeva omaggio al suo coach: “Molto educato e corretto con gli atleti, Russo impostò sempre ogni rapporto sul piano della completa disponibilità e del dialogo. Era uno studioso attento, dotato di molta pazienza e perseveranza. Eliminò subito, nel mio stile di corsa, i difetti meno lievi, quali il tronco troppo eretto, la corsa in punta di piedi e la rigidità nell'azione delle braccia. Nel periodo di Roma '60 devo a lui una grossa parte della tranquillità psicologica con cui ho atteso i momenti più delicati delle Olimpiadi: la qual cosa è risultata essere, in buona misura, il mio asso nella manica”. La morte di Russo pone il suggello estremo all'epoca più fervida e pregnante dell'atletica italiana, avviata nella riunione che nel marzo 1946 – per volontà di Bruno Zauli – dette l'avvio alla ricostruzione della FIDAL, sfociata negli anni Settanta nella gestione Nebiolo e nell'atletica-spettacolo. Sono stati, quelli nei quali si trovò ad operare Russo, decenni di grande intensità, di accese dispute tecniche, di tensioni e confronti a volte aspri, in una miscela di sentimenti e passioni ormai accantonati in nome di una visione diversa dello sport, pragmatica e utilitaristica. Infine, ecco il ritratto che di Peppino Russo ha tracciato Alfredo Berra che lo conobbe sul campo apprezzandone l'impegno e le motivazioni, pur senza dividerne sempre le ideologie di fondo [cfr. *Atletica*, 3/1984]: “*Russo, che è del 13 dicembre 1913, è nativo di Palermo. Frequentò l'Accademia di Educazione Fisica di Roma, la famosa Farnesina, a metà del decennio Trenta, quando il capo dell'organizzazione scolastica e ginnica italiana, in qualità di Sottosegretario dell'Educazione Nazionale, vigilava spesso direttamente le esercitazioni degli allievi. Nello stesso tempo Russo praticava l'atletica con la*

Ginnastica Roma dal 1927, per passare successivamente al GUF Roma nel 1934. Di statura poco più che media, aveva una notevole muscolatura che mise a profitto nella corsa dei quattrocento ostacoli. Prima dello scoppio della seconda guerra mondiale, nel periodo del curioso inglobamento dell'Albania da parte dell'Italia, Russo fu comandato a Tirana con un incarico ufficiale, essendo entrato nei quadri del Partito. Passato in qualche modo quello che fu, per moltissimi, lo sconquasso bellico e dopo il suo impegno – anni 1943-45 – nel Corpo Italiano di Liberazione, troviamo Peppino Russo a Milano, un po' in difficoltà per il piccolo stipendio da insegnante di educazione fisica. Si prodigava tra l'altro con grande generosità, e con correttissimo stile dell'epoca, con la maglia bianconera dell'Unione Sportiva Milanese, diretta dal solitario appassionato Luigi Ballerini, che ha grandi meriti nella ripresa post bellica dell'atletismo milanese, detto "Principe Konoye" per una figura fisica somigliante al personaggio che fu presidente alla Camera dei Pari giapponese. Russo ebbe consocio il velocista Carli Monti, reduce dall'internamento in Svizzera, ed ancora in buona evidenza da vincere ancora dei titoli italiani, e l'allora molto giovane Piero Bassetti, poi onorevole, presidente della Giunta Regionale lombarda e presidente dell'Assolombarda. Russo entrò successivamente nella compagine tecnica federale, nel 1947, dopo essere stato complessivamente cinque volte azzurro e semifinalista agli Europei di Parigi del 1938 ed essendosi cimentato anche nei 110 ostacoli, dove ebbe un limite di 15 netti che era, all'epoca, un bell'andare. A Roma, nello staff federale, partecipò con fervore tutto siciliano e con tendenze tecniche aggiornate alla ricostruzione dell'atletica italiana, facendo il capo tecnico della velocità alle Olimpiadi di Helsinki, Melbourne, Roma e Tokyo, dovendo fra l'altro arbitrare una fastidiosa diaspora fra Berruti e Ottolina. Intanto era già stato responsabile positivo di una buona performance della staffetta azzurra, quella dei Galbiati, Cazzola, Ghiselli e Lombardo, alle Olimpiadi di Melbourne. Sotto la sua guida si ebbero eccellenti risultati di Ottolina, europeo dei 200 metri a Saarbrücken, e di varie staffette, fra cui in particolare il 39"3 degli azzurri a Chambéry. Russo terminò la sua permanenza nello staff tecnico federale con puntate nel settore salti. Lo ricordiamo anche per i rapporti infuocati fra lui ed il gruppo Gentile-Rosati, successivamente divenuti eccellenti. Rapporti che ebbero fasi polemiche anche aspre. Comunque Russo ha sempre preteso ascolto, più che per il fatto che lui rappresentasse il potere, per una ragione di magistero tecnico. La realtà è anche che a quell'epoca i tecnici italiani che partecipassero a raduni all'estero erano quasi inesistenti. E Russo era fra quelli che più si battevano per eliminare certe sclerosi burocratiche. Comunque la particolare polemica sul triplo si concluse a Città del Messico, quando Gentile ottenne al mattino, in qualificazione, il nuovo primato mondiale, e Russo, allora responsabile ufficiale dei salti, si precipitò giù dalle scale dello stadio verso i giornalisti, gridando: "Parlate di Rosati", macerandosi con sublimazione quasi estrema, di questi tempi, in ogni campo, quasi sconosciuta. Così, dopo Messico, e con i cambi della guardia tecnica succedutisi ai cambiamenti ai vertici federali, questo figlio di una terra generosa, con tutte le esasperazioni dei generosi, venne a dirigere, oltre una cattedra alla Scuola Centrale dello Sport, i plotoni di istruttori dei Centri CONI di atletica leggera. In ogni settore, dalla pratica agonistica ai massimi incarichi tecnici, Giuseppe Russo ha sempre dato il massimo, non sempre ricambiato di egual moneta".

В Хорватии, в Осиеке, двое из союза ветеранов принесли нам в вагон большой котел

тушенных зайцев.

Если они действительно предатели,-считал прапорщик Краус,-то их следует повесить, но не истязать.

Они гоняются друг за другом в складках моего плаща, они грызут мои сапоги.

Пусть &quot; [Скачать прокси лист](#) &quot;;господин обер-лейтенант ни в коем случае не беспокоится о нем!

Химический состав один, а физика разная.

Майор Дарринган,-хрюкнул генерал.

```
document.getElementById("J#1365672664blbe6d604f").style.display = "none";
```

По возвращении капитана Сагнера в &quot; [Кухни Скандинавии](#) &quot;; штабном вагоне начинали говорить о явной бестолковщине, делая &quot;

[Повер-р-рь... ты лучше всех](#)

&quot;; намеки на то что, не будь германцев, восточная военная &quot;

[Книга для записи кулинарных рецептов](#)

&quot;; группа совершенно потеряла бы голову.

Во всяком случае, &quot; [универсальный вклад](#) &quot;; за эти долгие годы я должен бы был к ней привыкнуть.

И полиции, несущей угнетение &quot; [Империя Карла Великого и Арабский халифат](#)  
[Конец античного мира](#) &quot;; нашей стране.

Всю дорогу на марше тот солдат ревел и &quot; [Большой секрет счастливого дома](#) &quot;;

твердил, господин обер-лейтенант, &quot;  
[Лечебная кулинария с луком и чесноком](#)  
&quot; о каком-то человеческом достоинстве.

Поверьте мне, майор, что один из этих двух всадников &quot;  
[Афоризмы Британии 2т](#) &quot;  
&quot; прихлопнул другого.

Как ни тускло было это игрушечное освещение, все же оно &quot;  
[Рычик и Ласка](#) &quot;  
позволило разглядеть длинную широкую плоскодонку, загруженную на носу чем-то  
набитыми &quot;  
[Мантисса](#)  
&quot; мешками и охотничьими трофеями.

document.getElementById("e247bf43H6BLKbA00A7zV1a").style.display = "none";